Anno IX — Martedì 17 Marzo 1874 — N. 65

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 16 marzo

L'articolo del *Patriote de la Corse* da noi riprodotto nei punti più rilevanti, avendo dettato al signor Teste del *Journal de Paris* (orleanista) un'articolo ironico in cui domandava: «È il principe Napoleone o il signor Rouher che ha veste per parlare in nome del partito imperialista?» il *Pays* gli risponde affermando che il solo Rohuer ha qualità per parlare in nome della famiglia imperiale, e prosegue: «Quanto al principe Napoleone, il *Journal de Paris* sa benissimo quello che deve credere sul di lui conto. L'attitudine presa dai giornali bonapartisti riguardo al principe Napoleone ci sembra trovare sufficientemente che per noi questo personaggio è assolutamente fuori del partito ponapartista; e non si deve attribuire importanza alcuna nè al contegno di capo di un partito senza nome che gli piace assumere raggruppando intorno a sè alcuni arruffoni o chiassoni, divorati dall'ambizione e dall'invidia, nè ai programmi ed ai manifesti che egli fa pubblicare da un foglio comunardo o da un giornale conosciuto solamente in Corsica. Dopo ciò, noi ci permetteremo di rimandare al *Journal de Paris* la questione che ci dirige, e gli dimanderemo qual è il capo del partito orleanista: se il conte di Parigi che, dopo esser andato a Frohsdorf a dare il bacio di Giuda al conte di Chambord, resta tranquillo e taciturno nel suo angolo, oppure il duca d'Aumale, il generale preso dal gusto dei viaggi che fa passeggiare i suoi spallini nuovi tanto nelle città ove egli non esercita comando alcuno, come in quelle ove lo chiamano le sue funzioni di comandante del 7° corpo. « Questo articolo ci dà un'idea tanto del linguaggio che usano i fogli bonapartisti verso il principe Napoleone, come del tuono della polemica che ha luogo quotidianamente fra gli organi dei tre partiti monarchici componenti la maggioranza dell'Assemblea francese. Oggi poi un telegramma ci annunzia che la rottura del principe Napoleone coll'imperatrice e col principe imperiale è definitivamente compiuta, essendosi il primo rifiutato di andar oggi a Chislehurst ove si festeggia il 18° anno del principe imperiale.

I vescovi austriaci, obbedienti all'Enciclica papale jeri menzionataci da un telegramma, si preparano a combattere in tutti i modi la legge sui rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato che la Camera dei deputati del Reichsrath ha approvato in seconda lettura. «Prima di tutto, dice la *N. F. Presse*, l'episcopato si occuperà di cercare i mezzi per cui quelle leggi abbiano a naufragar almeno nella Camera alta. Poi si penserà al modo più efficace d'indurre l'imperatore a rifiutare la sua sanzione. E siccome non si può a meno di contemplare la possibilità che tutti questi sforzi rimangano infruttuosi, si faranno fin d'ora i piani della piccola guerra che si vuol intraprendere contro i progetti allorquando saranno divenuti legge. Si aspetta una pressione da Roma per far muovere, colle minaccie di pene ecclesiastiche, anche i funzionarii spirituali meglio intenzionati e non insensibili agli interessi dell'Impero. Vanno di pari passo coll'episcopato gli organi del gesuitismo che hanno la direzione delle Associazioni cattoliche. Essi stanno organizzando un gran *meeting* clericale che avrà luogo il 19 di questo mese, nel quale per cura dell'*Associazione cattolica* dell'Austria inferiore si tratterà delle leggi confessionali. »

Come già si attendeva, la Commissione del Reichstag respinse a gran maggioranza la domanda fatta dal Governo di fissare una volta per sempre l'effettivo dell'esercito dell'Impero sul piede di pace a 401,659 uomini. Anche la proposta del centro (clericali) di stabilire quella cifra in 385,000 uomini fu del pari rigettata, e la Commissione sembra siasi riservata di deliberare sulla cifra di 360,000 uomini dopo che si sarà udito dal Governo se la trova sufficiente. Sino ad ora sembrava però che l'opposizione del Reichstag non fosse tanto diretta contro il numero dei soldati, quanto contro la pretesa che esso venisse fissato una volta per sempre. Se il Reichstag ed il Governo non giungono ad intendersi, potrebbe scoppiare un conflitto gravido di non piccole conseguenze.

Le notizie di Spagna hanno anche oggi poca importanza. Serrano e i carlisti continuano a non si muovere. Pare, secondo un dispaccio odierno, che le loro forze si bilancino. Loma si appresta ad attaccare i carlisti di fianco; ma frattanto un corpo di quelli ha sorpreso e fatto prigioniero il generale Novilas e la colonna che andava a soccorre Olot. Potrebbe ciò indurre Serrano ad abbracciar l'intenzione mostrafogli, di trattare cioè coi carlisti, proponendo loro una convenzione, colla condizione che abbandonino il pretendente? « È noto che nel 1836, dice a questo proposito la *Liberté*, la vittoria sotto Bilbao dei cristini contro i carlisti si dovette alla defezione di Marotto. Il maresciallo Serrano conosce la storia del suo paese. »

A Pest continua la crisi ministeriale. L'idea della coalizione trova molti ostacoli per via, giacchè i capi della sinistra moderata hanno esigenze che i deakisti hanno difficoltà ad accettare. Continuano sempre le trattative tra Szlavy, Tisza e Chiczy. Si dice pure che vi sia stato qualche colloquio con Sennyey, la qual cosa accennerrebbe ad una evoluzione verso la destra, anzi che verso la sinistra; ma nulla è deciso sinora; anzi si dice che la crisi non potrà essere risolta prima della metà della settimana corrente.

STRADE FERRATE DEL VENETO

Riceviamo la seguente corrispondenza, cui stampiamo prontamente, accennando dessa, oltre ad altre ferrovie del Veneto, anche a quelle che interessano direttamente la nostra Provincia.

Faremo in appresso seguire alcune nostre osservazioni circa all'intervento o meno della nostra Provincia nelle quistioni ora pendenti e circa a quella parte che noi stessi abbiamo potuto avere, qui ed altrove, nella stampa, nella quistione ferroviaria del Veneto, ed ai principii che ci guidano nel cercare che questa regione abbia il suo giusto conto di ferrovie, tanto per il suo interesse come, e principalmente, per quello della Nazione.

Onor. sig. Direttore

Ben conoscendo quanto amore Ella nutra pel suo paese, oso sperare che vorrà accordare un posticino a questa mia nell'accreditato Giornale da Lei diretto.

Al vedere l'ardore col quale nelle altre Provincie del Veneto si agita la questione del completamento della nostra rete ferroviaria ed il silenzio che su tale riguardo serba la Provincia di Udine, sembrerebbe che questa fosse soddisfatta per aver ottenuta la costruzione della linea della Pontebba e non abbisognasse d'altre ferrovie. Noi abbiamo una Commissione ferroviaria, la quale dovrebbe occuparsi di tale questione, ma, non vedendo nessuna esteriore manifestazione di questa sua attività, credo sia lecito d'aver su di essa qualche dubbio.

Ultimamente, in una seduta del Consiglio provinciale di Venezia, quella Commissione ferroviaria espose lo stato de' suoi studj e dimostrò, tra l'altre cose, esserci per riguardo alla costruzione della linea Mestre-Portogruaro ai confini austriaci a Cervignano ancora molte difficoltà a superare.

Io credo che questa ferrovia interessi grandemente Venezia e Trieste, poichè per suo mezzo sarebbero d'assai abbreviate le distanze tra queste due città italiane; ma essa ancora apporterebbe la vita a tutta la bassa e fertile regione da Mestre a Monfalcone, e sarebbe assai utile per Udine, quando fossero costruiti i due brevissimi tronchi Nogaro-Palma-Udine e Cervignano-Palma. Si è perciò che, interessando questa ferrovia Udine del pari che Trieste e Venezia, debbono tutte queste città fare in modo che siano tolti gli ostacoli alla costruzione di quelle linee. Nei tempi addietro le città capoluoghi volevano attirare a loro tutto il commercio delle provincie, soffocando la vita dei centri minori, e credevano così di accrescere la prosperità loro veramente, mentre in realtà in generale danneggiavano loro stesso e le intere provincie; le quali in ogni caso non erano compensate della miseria regnante in tutta la provincia colla vita fittizia del capoluogo. Oggi io non credo che tali teorie abbiano di nuovo a far capolino rispetto alla linea Mestre-Portogruaro-Trieste e che la città di Udine le si abbia ad opporre, temendo perdere il movimento fra Trieste o Venezia. Basta osservare che colla costruzione dei tronchi Nogaro-Palma e Trieste-Cervignano-Udine, quest'ultima città verrebbe ad essere sul passaggio del commercio per la Pontebba tra la Germania e Trieste ben più rilevante di quello tra questa città e Venezia che ora si fa per via di terra, e col commercio verso la Germania, Trieste, gli altri centri della Provincia, e migliorando Porto Buso, Udine acquisterebbe assai maggiore importanza commerciale di quanta ne abbia oggidì. Frattanto sarebbero assai migliorate le condizioni economiche della Provincia, e ciò contribuirebbe ad accrescere prosperità ad Udine, che è centro naturale dei prodotti della sinistra del Tagliamento, come Pordenone lo è per quelli della destra; mentre poi ambedue hanno il vantaggio d'aver vicini due porti naturali in Porto Buso e Portogruaro (?) Per tutto ciò io non credo che Udine sia per fare una opposizione assai mal calcolata alle nuove ferrovie, ma che anzi abbia a promuoverne la costruzione colla maggiore energia, senza aspettare la spinta da altri, e la Commissione ferroviaria farebbe assai bene a farsi interprete di tali sentimenti raddoppiando di attività e non dimenticando che in questo tema: beati i primi e quelli che gridano di più, perchè saranno più presto esauditi.

Colgo l'occasione Onor. sig. Direttore per dichiararmi con tutta stima

Padova, 13 marzo 1874

Di Lei Umiliss. Serv.
Dott. GIUSEPPE ROSSI.

Noteremo prima di tutto, che la Provincia di Udine, quando ebbe ad occuparsene mediante le sue Rappresentanze, sia al Congresso delle Camere di Commercio venete tenuto in Venezia, sia ogni volta che fu chiamata a considerare i progetti che toccherebbero anche il suo territorio, si dimostrò favorevole alle strade indicate nella lettera.

Tutt'altro che pensare, che le strade ferrate abbiano da farsi in vista dei vantaggi particolari d'un paese, di Udine p. e. in questo caso, spingendo il falso principio fino a desiderare, che certe ferrovie non si facciano, qui, anche nel seno delle Rappresentanze provinciali, si è professato praticamente il principio conforme all'idea della ferrovia bassa, mercè cui il territorio della Provincia possa essere unito per la più breve con Trieste e Venezia ed Udine con entrambe le accennate città e col mare. Anzi, quando si trattava di questo, tanto le Rappresentanze provinciali, quanto il nostro Municipio si dimostrarono prontissimi ad appoggiare le proposte, sebbene non ancora abbastanza concretate.

Ora però nelle quistioni ferroviarie che si discutono sia a Venezia, sia a Padova e nel Consorzio delle altre Provincie centrali del Veneto, quella di Udine non fu chiamata, come non fu chiamata tale altra nell'opposta estremità della regione, sicchè non ebbe ad occuparsene direttamente.

È vero che noi ci siamo occupati della Pontebbana in principalissimo grado e, pur troppo, le nostre Rappresentanze, dacchè la legge che ne comanda la costruzione esiste da quasi 21 mesi, deve occuparsene ancora, onde finalmente si dia principio ai lavori. Fatalmente tra la Società dell'Alta Italia, che prima la oppugnava con tutti i mezzi, e poi la fa sua, ma non tanto sua da occuparsi della costruzione, e nemmeno del progetto esecutivo, e chi assunse la costruzione per suo conto, la cosa si trascina tanto da un indugio all'altro, che finora non è finito ed approvato nemmeno il progetto, se non per i 17 primi chilometri. Dei parecchi

APPENDICE

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR *)

2.

UN QUARTO NON CHIAMATO.

I tre amici erano entrati nella grotta di Postoina col più bel sereno, sicchè appena qualche nuvoletta coronava la cima del monte Nanos che domina sopra gli altri vicini: ma uscendo trovarono una pioggia fredda e fitta portata a ondate da un vento capriccioso, che avrebbe reso loro poco piacevole il ritorno. Pure volevano ridursi entro la notte alle loro case. Sopraggiunti dall'oscurità, s'affrettavano a partire: ma montati in carrozza, il postiglione pregolli a far luogo ad un ignoto viaggiatore, che per certi casi era rimasto a piedi, e che avrebbe voluto condursi anch'egli a Trieste. Con quella notte sarebbe stata scortesia un rifiuto: per cui i nostri vi s'acconciarono. Inferrajuolati tutti e tre avevano preso il loro posto, quando entrò anche lo sconosciuto, il quale, quantunque tenesse il berretto sugli occhi, fu dal naturalista ravvisato per una sua vecchia conoscenza. Nessuno però levò l'incognito del muto personaggio, il quale finse gran parte del cammino di dormire, quantunque il sonno non fosse mai calato sulle sue palpebre.

Il campagnuolo ed il pittore erano discorsivi assai, e mentre la pioggia batteva di continuo sui vetri della carrozza, ricordavano le impressioni delle cose vedute nella giornata, come chi voglia coll'immaginazione riprodursi un diletto cessato.

— Dormi tu? — disse il pittore al naturalista silenzioso.

— Non dormo no — rispose l'interrogato — anzi meditavo sul destino di questo mondo che arreca bene spesso fortuna ai tristi, i quali imperterriti sfidano il rimorso, o se viene a risvegliarli nella loro ebbrezza, gli fanno orecchie da mercante. —

Chi avesse in quell'istante osservato il lampo di luce che per il riflesso dei fanali su d'un albero e di questo nella carrozza andava a percuotere lo sconosciuto nel suo angolo, avrebbe potuto scorgere in lui un certo moto involontario e convulso ben tosto represso. Ma i cavalli correvano e la pioggia spesseggiava a cadere, e nessuno se n'avvide di ciò.

— E come mai ti frullano nel cervello siffatti pensieri? — entrò a dire il campagnuolo. — Che hanno mai essi di comune con quanto abbiamo veduto e sentito quest'oggi? Siamo fuggiti un giorno dalla folla per abbandonarci, sia alla contemplazione della natura, sia all'espansioni d'un'amicizia, che va divenendo ogni dì più vecchia, e tu ci lasci per tornare in sì mal punto e con sì amare riflessioni prima del tempo alla società!

— Eppure — soggiunse il naturalista — cotesti pensieri che tu trovi cotanto strani e fuori di luogo, hanno forse origine da quello che ho veduto e sentito quest'oggi! —

L'incognito a queste parole cominciò a russare assai forte, sebbene non perdesse una parola degli interlocutori.

— Ti mi dai nel misterioso — disse il pittore. — Ci giuoco che sei posseduto da qualche spirito maligno che nelle grotte da noi visitate si è impadronito di te.

— Potresti — replicò il naturalista — apporti al vero più di quello che non credi. In ciò ch'io dico il mistero c'è: ma ti verrà fatto chiaro a suo tempo.

— Or via — interruppe il campagnuolo — piuttosto che misteri da svelare, io ci veggo in tutto questo melanconie da bandire. O se proprio non volete mutar discorso, farò come l'ultimo venuto, che russa sì dolcemente da far venir voglia d'imitarlo.

— Dormire poi no — riprese il pittore — chè questo è un modo troppo volgare di finire gli spassi della giornata.

— Ed io vi dico, che il supporre felici i ribaldi, è uno sproposito dell'amico nostro. Quella gioja che vedete sul loro volto è ipocrisia, è un'ebbrezza colla quale e' cercano d'ingannare altri e sè. Come donna invecchiata, che con chiome posticcie, con beletti e con altre sudicerie pretende d'ingannare altri e sè stessa e di parere giovane: così costoro cercano di persuadersi d'essere lieti e contenti; ma la stessa affettazione di parerlo mostra ch'e' non lo sono. Si ubbriacano per addomentarsi, per dimenticarsi; ma ben presto si risvegliano. E' credono di scappare colà dove non odano il grido della coscienza: e questa viene a sorprenderli in mezzo ai loro tripudii quando meno se l'aspettano. Tra le pompe e le feste comparisce improvviso sotto le sembianze di un qualche tradito. Nei conviti viene a sedersi come l'ombra di Banco alla mensa del re Macbet. Il ribaldo percorre in aurato cocchio le vie popolose, ed ecco il pensiero della propria iniquità presentarglisi sotto mille aspetti nella folla, dalle finestre delle case. Pieno di vivande e di vini squisiti egli s'assopisce su morbido letto, e mentre sogna impure voluttà, si presenta, e poco a poco s'ingrandisce sul capezzale daccanto a lui quel serpe velenoso, che minaccia d'attortigliarglisi intorno al sozzo corpo. Uno stormire di foglie, un sibilo, una parola detta a caso, lo fanno trasalire. E quando nell'insonnia egli lotta contro la propria coscienza, e quasi datosi per vinta essa raccogliesi in una falsa quiete, il tarlo che misuratamente rode il legno, è per lui il vero orologio della morte. —

Il russare dell'incognito continuava più affrettato che mai: ed un medico avrebbe detto che

Comuni che sono attraversati dalla strada in questi 17 chilometri, non si pubblicò finora *l'avviso di espropriazione* che per *due soli*. Ma, adagino adagino, si farà anche per gli altri e probabilmente da qui a qualche altro mese saranno compiute le *espropriazioni* per questo primo tronchettino. Anzi c'è già un subappaltatore che assunse di fare questi 17 chilometri sopra 70; e si pretende che, volendo fare sul serio, non lascierà partire tutti i nostri operai emigranti, come fanno già, per l'Ungheria, per i Principati danubiani, per l'Austria e la Baviera e fino per l'Alsazia. Se non giovò il battere e ribattere per ottenere tali provvidenze, secondo era stato chiesto, in vista principalmente dei guai che incolsero nell'annata le Provincie di Belluno e di Udine, è l'interesse dell'appaltatore, casomai faccia sul serio, di trattenerne quelli che gli occorrono.

Ma a questo andare, tra la Banca di costruzioni che fece il progetto in maniera da poter avvantaggiare sè stessa nella esecuzione, e la Società dell'Alta Italia ed il Governo che devono procurare che la strada sia secondo le loro convenienze e secondo quelle del pubblico, si ha consumato tutto questo tempo, e se ne consumerà ancora, prima che si faccia nulla.

Le nostre Rappresentanze provinciali dovettero e devono e dovranno occuparsi prima di tutto di ciò, e qui ed a Roma ed a Torino ed a Milano. Esse non possono dare nè pace nè tregua a nessuno, fino a tanto che la legge non venga, benchè sia già troppo tardi, eseguita. È ciò fanno non soltanto nell'interesse della Provincia e del Veneto, ma in quello di tutta la Nazione, alla quale profitterà grandemente questo accorciamento di strada ed incremento di commerci cui la pontebbana deve arrecarle. Noi dobbiamo battere e ribattere, conoscendo alla prova quanto gl'indugi siano funesti, come indugino anche la costruzione degli altri 24 chilometri da Pontebba a Tarvis per Villacco, ed abbiano già screditato il nostro Governo presso ai nostri vicini di Oltremonte. Noi siamo in questo i difensori non soltanto degl'interessi, ma anche dell'onore nazionale, non essendo utile l'opinione, che va guadagnando terreno fuorivia, che noi siamo capaci di fare progetti, ma non di mandarli ad esecuzione.

Occupandosi adunque le nostre Rappresentanze di mandare ad effetto la pontebbana, si occupano in realtà anche delle altre Provincie. A suo tempo, ce lo creda il dott. Rossi, sapranno anche occuparsi dei prolungamenti della pontebbana e di altre congiunzioni che sieno.

Ma giova prima di tutto che la pontebbana esista. Almeno avremo, dopo otto anni, *i primi* chilometri di ferrovia costruiti dall'Italia nel Veneto, che pure dovrebbe per essa considerarsi come una regione importantissima, nella quale (noi lo abbiamo detto in questo ed in altri giornali, in riviste, in libri) le giova di destare ogni genere di attività economica, appunto perchè è un'*estremità* dove, ed in terra e sul mare, la nostra nazionalità deve vincere le nazionalità giovani ed invadenti tedesca e slava, delle quali sarà l'Adriatico se noi non lo facciamo nostro colla previdente e prevalente operosità.

Noi abbiamo quindi sempre insistito, perchè e sia continuata la ferrovia che da Pavia va fino a Mantova, anche a Legnago, a Montagnana, Este, Conselve, Chioggia, e costruita quella da Mestre a Portogruaro nella direzione di Trieste, e che sia fatto tra i primi l'accorciamento il più diretto tra Venezia e Trento per Castelfranco e Bassano, affinchè la sola piazza marittima di traffico internazionale posseduta dall'Italia sull'Adriatico abbia la più celere e commoda comunicazione coll'Oltralpe e l'Oltremare, e che come dalle valli dell'Adige e del Tagliamento, così da quelle del Bachiglione, del Brenta e del Piave scendano le ferrovie verso i centri subalpini e verso la piazza marittima, lasciando luogo più tardi a tutte quelle ferrovie locali cui le Provincie e le Città sapessero e volessero costruirsi da sè.

Ma intanto reputiamo, che le accennate sieno necessarie nell'interesse regionale e nell'interesse nazionale. Pensiamo che quella rete il Veneto deve averla per ragione di giustizia distributiva e per beninteso interesse della Nazione, e per unificare, distribuendola equabilmente, l'attività produttiva del Veneto.

Allora avremo nelle valli montane superiori l'allevamento delle bovine, più al basso e nella zona subalpina fino alle principali città, l'industria e l'agricoltura più fina, indi un'agricoltura commerciale da procacciarsi con un esteso sistema d'irrigazioni, finalmente le bonificazioni, condotte con arte e sistematicamente nel loro insieme, di tutte le terre basse fino alle lagune ed al mare, sicchè tutto il Veneto partecipi alla vita marittima e circondi Venezia di ogni specie di attività e prosperità.

Noi ci siamo preoccupati sempre, non già di dare una o più ferrovie ad una Provincia, o ad una città, ad esclusione anche di altre; ma bensì di dare al Veneto una rete ferroviaria compiuta, la quale distribuendo il lavoro e la produzione secondo l'indole del territorio e la posizione sua geografica, valga ad unificarne gl'interessi con una attività economica intensa e tale da formare una valida difesa della nazionalità italiana da questa parte con una prevalenza di civiltà rispetto ai vicini.

Dopo ciò, ringraziamo il signor Rossi della sua lettera.

P. V.

Riforme nella Giuria ed alla procedura nei giudizj avanti la Corte d'Assise.

I.

Nella tornata del giorno 11 marzo cominciò a Montecitorio la discussione generale su questo Progetto di Legge, che la stampa annunciava da tanto tempo, elaborato dal Guardasigilli De Falco ed ora riprodotto con aggiunte dal Ministro Vigliani. Oratori egregj per ingegno e per valore nelle discipline del Giure, com'anche per parola faconda ed ornata, vi presero parte; gli onorevoli Righi, Guala, Varè, e Puccini contro il Progetto di Legge, ed in favore gli onorevoli De Pasquali, La Cava, Pisanelli e Mancini, oltre il Ministro che risposero ai preopinanti, e oltre gli onorevoli Nanni e Castagnola che svolsero due ordini del giorno.

La convinzione che, anche uditi molti discorsi eloquentissimi, nell'esame degli articoli sarebbesi di nuovo toccato dei principj cui il Progetto di Legge s'informa, aveva indotto parecchi Deputati a chiedere assai presto la chiusura della questione generale, e questa domanda fu ripetuta. Ma la Camera non vi annuì, quindi la chiusura fu accettata soltanto sul finire della seduta di sabbato.

Ed in vero, trattandosi di argomento gravissimo e di una tesi cui è legato un vitale interesse del paese quale si è la retta amministrazione della giustizia penale, tornava utile che tutte si svolgessero, e nel modo il più amplio, le ragioni che ora consigliano una riforma nell'attual sistema della Giuria e nel processo davanti le Corti d'Assise; come tornava opportuno che tutte fossero udite le obbiezioni alle riforme proposte. Infatti i lagni su alcuni verdetti dei Giurati italiani e su alcune formule e modalità de' giudizj sono troppo universali e popolari, perchè non avessesi a cogliere l'occasione di illuminare le moltitudini circa la qualità del male cui con codesto Progetto di Legge tendesi di opporre rimedio efficace. Nè solo i Deputati di Montecitorio pendevano a questi giorni dalle labbra degli Oratori che impresero ad esaminare la accennata riforma; bensì anche il Pubblico vi pòrse quell'attenzione che non sempre usa verso le discussioni della nostra Camera. Per il che crediamo nostro dovere il renderne conto, affinchè niuno possa ignorare le cause determinanti la riforma e gli sperabili effetti.

Riguardo ai lagni contro la Giuria e ad alcune modalità processuali, è inutile provare come fossero ripetuti e frequenti. Nè solo ne' diari politici all'occasione di speciali verdetti che commossero la coscienza pubblica, bensì in lavori di esimii giureconsulti. Tra i quali citeremo uno solo, e che ci appartiene perchè cittadino del Friuli, ed è il prof. Pietro Ellero. Egli in uno scritto edito nel 1866 (e degno di encomio, sendo tutto inspirato al generoso sentimento di coadjuvare all'assetto dell'Italia) accennò alcuni difetti della Giuria e lasciò intravedere que' rimedj che ora stanno discutendosi insieme al Progetto dell'onorevole Vigliani.

Questo Progetto, come dicemmo, è lavoro dell'attual Guardasigilli ed insieme del suo antecessore, che dalla Camera, nella tornata del 23 giugno 1871, ne ebbe formale eccitamento con la votazione di un ordine del giorno. Ed il Progetto del De Falco era stato accuratamente esaminato da dotta Giunta parlamentare, che nel febbrajo 1872 presentava una elaborata e splendida Relazione. La quale avendo giudicata *imperfetta* la proposta del Ministro De Falco, il di lui successore sottopose il compimento di codesto studio ad altra Commissione di uomini per dottrina e per esperienza competenti in materia, i quali maturatamente adempivano al ricevuto mandato. Se nonchè, non pago di ciò, l'onorevole Guardasigilli interrogava sui punti precipui dell'accennata riforma le legislazioni straniere; quindi la proposta definitiva, che oggi la Camera sta discutendo, può dirsi il frutto di serii e coscienziosi studi. E infatti uniti al Progetto stanno come allegati brani di opere di insigni giureconsulti, e brani di Codici di quegli Stati che meglio tradussero in pratica i più liberali principj in fatto di legislazione penale. E secondo il voto delle citate Commissioni o Giunte, e secondo codesti esempj, l'onorevole Vigliani nel suo Progetto di Legge propose *alcune modificazioni all'ordinamento de' Giurati e ai dibattimenti avanti la Corte di Assise.*

Queste modificazioni concernono la compilazione o lista de' Giurati; la posizione delle quistioni; una trasformazione del riassunto del dibattimento che ora si fa dal Presidente della Corte d'Assise; il modo di riparare alle nullità occorse nel dibattimento o nella deliberazione de' Giurati; infine la facoltà attribuita alla Corte di rinviare ad altri Giurati la causa tuttavolta che ella non sia convinta della sussistenza del verdetto.

Ora è su codesto ampio ed interessante argomento che la Camera sta occupandosi dal giorno 11 marzo ad oggi; ed il risultato legislativo sinora conosciuto si è la decisione di passare alla discussione degli articoli. Infatti tutti gli Oratori, tanto quelli inscritti *contro* come quelli inscritti *a favore*, riconobbero la necessità della riforma, e soltanto le opinioni variarono circa l'efficacia di essa come sta nel Progetto del Ministro. Tutti riconobbero l'istituzione della Giuria come rispondente ai liberali principj onde reggesi oggi l'Italia; se non che alcuni, vagheggiando riforme più radicali, proposero che il Progetto per nuovi studj fosse rimandato alla Commissione; quantunque, se vi ha Progetto maturo per istudj ed indagini di valentuomini, è questo a dirsi senza timore di venire smentiti. Ma ormai la Camera stabilì che venga nella sua interezza discusso e votato. Quindi non v'ha più timore che vengano ritardate all'istituzione della Giuria e alla procedura penale quelle modificazioni che riunirono già il voto autorevole di due Commissioni e di due Ministri. Ed il paese, tenendo dietro alla discussione della Camera, ne riporterà la convinzione come, quand'anche non ne avesse ad uscire una riforma perfetta, ne uscirà per fermo una manco imperfetta che sia possibile nel presente stato dell'amministrazione della giustizia in Italia.

G.

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano del *Corr. di Milano* dice che la maggioranza della Camera vuole senza dubbio conservare l'istituzione dei giurati, ma modificata. Sarà quindi approvato il progetto del ministero e della commissione con qualche emendamento. «Però, egli soggiunge, succederà questo caso strano, che nella corrente sessione il Senato non avrà tempo di discutere la legge sui giurati approvata dalla Camera dei deputati, e la Camera non troverà tempo di discutere le modificazioni all'ordinamento giudiziario già approvate dal Senato. Di queste leggi sarebbe stato assai meglio discuterne una sola, ma condurla a compimento. Invece tutti gli anni accade che tre o quattro leggi importanti rimangono a mezza via. Della distribuzione dei lavori nei due rami del Parlamento dovrebbe preoccuparsi maggiormente il ministero. Credo che in nessun altro paese accada l'inconveniente che qui si lamenta a questo riguardo, o almeno molto di rado.»

ESTERO

Austria. La *Stultsauzeiger*, parlanco dei fatti di Neupest, scrive che estinto l'incendio del palazzo municipale, scoppiarono due altri incendi presso il palazzo del presidente superiore. Si operarono nuovi arresti. L'agitazione è estrema; dovunque si assalgono i soldati isolati.

Francia. L'*Assemblèe nationale* smentisce recisamente le notizie dell'indisposizione del conte di Chambord e assicura che il conte è a Vienna in perfetta salute.

— Il generale Bertrand, candidato bonapartista nel dipartimento della Gironda, indirizzò a quegli elettori una circolare, nella quale dopo d'aver detto che accetta il potere del mar. Mac-Mahon, come una garanzia temporaria dell'ordine, soggiunge:

« Ma per fondare un governo definitivo, durevole e forte, io non comprendo che l'Appello al popolo direttamente e liberamente consultato.

« In esso soltanto trovasi l'espressione vera della sovranità nazionale, davanti alla quale tutti i partiti devono inchinarsi.

« Possano i vostri suffragi cooperare al ritorno d'una Dinastia tante volte acclamata e che diede alla Francia una serie d'anni di grandezza e d'incomparabile prosperità. »

Questa circolare produsse in Bordeaux la più viva impressione.

È chiaro che il partito d'azione bonapartista crede sia giunto il momento propizio d'entrare in campagna.

— La grande questione politica della quale adesso si occupano in Francia tutti i giornali, tutte le corrispondenze, e tutti i corrispondenti, è quell'araba fenice, quella quadratura del circolo che si chiama *la congiunzione dei Centri.* La Destra ed il Centro destro hanno fatto delle pratiche, han detto col mezzo delle loro riunioni, dei loro giornali, al Centro sinistro, *venite a noi* e avrete parte del potere. Il Centro sinistro però è composto di due elementi: la tinta più pallida, che accetterebbe l'organizzazione del settennato colla seconda Camera e le altre istituzioni che ne farebbero una nuova Monarchia del 1830; l'altra vuole il riconoscimento formale della Repubblica, accettandone per capo il Mac-Mahon. Su questo terreno fragile e pericoloso, s'agitano i due partiti; si allontanano, si avvicinano, hanno l'aria di fondersi un momento, e poi si trovano più divergenti che mai. Che si compia o no questa benedetta congiunzione, davvero non si può prevedere; ma se avviene, sarà certo pella paura che sempre più ispira il partito bonapartista.

Germania. Il corrispondente da Monaco della *Neue Freie Presse* assicura che il richiamo da Parigi del conte Arnim è l'effetto dell'avere questi voluto fare della politica per conto proprio. Mentre il principe Bismarck desiderava che Thiers restasse al potere, il conte Arnim, per ingraziarsi i conservatori di Berlino, appoggiava gli sforzi monarchici dei Chambordisti. Il principe Bismarck non poteva tollerare questa condotta del suo ambasciatore.

Spagna. Rileviamo dai fogli madrileni che, nella capitale, si ordiscono complotti contro il Governo. Se, com'è probabile, Serrano perde nella campagna attuale ogni credito, gli Alfonsini sperano si presenti l'ora propizia per disfare l'opera della rivoluzione del 1868. « Certa gente, scrive l'*Imparcial*, alludendo a quel partito, spera tutto oggidì da un disastro nel Nord, como poco fa sperava tutto dai delirii e dalle ferocità demagogiche, e quindi fanno ogni sforzo per propagare l'idea che la risurrezione del carlismo si deve unicamente ed esclusivamente alla rivoluzione; che soltanto, allorchè sparirà questa, spariranno definitivamente anche le sue conseguenze. »

Inghilterra. Corse voce a Londra che Sir Gladstone volesse ritirarsi dalla vita politica e che il partito liberale fosse in cerca d'un altro *Leader*. Questa notizia è oggi smentita: pare piuttosto che il vecchio ministro, omai stanco, desideri di riposarsi, anche nell'interesse della propria salute che ne ha molto bisogno, e che per conseguenza rimetterà per qualche tempo in altre mani la direzione effettiva dell'opposizione ma solo per ciò che risguarda le questioni ordinarie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 6304. *Pref.*

Il R. Prefetto della Provincia di Udine.

Veduta la proposta fatta dalla Deputazione Provinciale colle deliberazioni 9 e 16 corrente n. 1019 e n. 1136;

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 decembre 1866 n. 3352;

Decreta:

Articolo unico. Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pel giorno di mercoledì 8 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane nella nuova Sala del Palazzo Provinciale per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

Udine. 16 marzo 1874.

Il Regio Prefetto
BARDESONO.

Oggetti da trattarsi

1. Concentrazione del Comune di Collalto della Soima in quello di Tarcento.
2. Sussidio Governativo per lavori stradali in Comune di Savogna.
3. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 5 gennaio p. p. n. 4835, colla quale la Deputazione Provinciale espresse il parere sia accordato dal Governo al Comune di Manzano un sussidio per la costruzione del ponte sul Natisone.
4. Sussidio della Provincia nella spesa per favorire la istituzione di osservatori meteorici nella Provincia di Udine.
5. Approvazione dello Statuto pel Consorzio Cellina
6. Acquisto di vacche e giovenche svizzere per conto dei privati allo scopo del miglioramento della razza bovina.
7. Sulla classificazione delle strade provinciali.
8. Riparazione e manutenzione delle strade già assunte dalla Provincia.
9. Storni da una categoria all'altra di spese stanziate nel Bilancio 1873.
10. Proposta del consigliere Facini per la nomina di una Commissione d'inchiesta incaricata di studiare le condizioni dell'allevamento equino nella Provincia e di riferire sulla utilità e convenienza dei provvedimenti ippici adottati colla deliberazione 27 gennaio 1869.
11. Risparmi fatti nella gestione 1873 dell'Istituto Provinciale Uccellis e proposta di convertirne l'importo in opere di assoluta urgenza.
12. Relazione della speciale Commissione sulla

---

quel respiro affannoso indicava, che egli era sotto l'incubo di qualche tremendo sogno. Il discorso s'era fatto serio e sembrava in armonia con una notte cupa come quella; ed il campagnuolo, che aveva voluto dare bando alle malinconie, aveva contribuito la parte sua a mettere i compagni sulla via di riflessioni tutt'altro che allegre.

— La dissertazione non è cattiva — disse il naturalista in aria di promuovere la disputa — ma tu, amico, dipingendoci i tristi come ubbriachi che risvegliandosi dall'ebbrezza hanno dei cattivi momenti, ti sei dimenticato che vi sono certi uomini, i quali posseggono l'arte di rimanere sempre ebbri.

— Ce ne saranno — prese a dire il pittore — ma quest'arte dell'ebbrezza perpetua è difficilissima, e potrebbe bene terminare in quel male terribile, che è il delirio paralitico dei beoni. Io so qualche storia. . . ! —

— Ed anch'io ne so! — soggiunse il campagnuolo.

— Ebbbene — riprese il naturalista — poichè la via è lunga, ed a dormire non ci trovate il vostro conto, narrate. Duolmi che il nostro compagno di viaggio non sia svegliato: chè una lezione di morale, a quanto sembra non gli vorrà mancare. Raccontate pure le vostre storie, chè dell'epilogo m'incarico io. —

Ed il campagnuolo cominciò.

proposta del professore cav. Taramelli circa a lavori geologici risguardanti la Provincia di Udine.

13. Nomina di un commissario effettivo e di un supplente incaricati di far parte della Commissione Provinciale per l'applicazione delle imposte dirette nell'anno 1875.

14. Comunicazione della rinuncia data dal signor nob. Fabris cav. dott. Nicolò alla carica di deputato provinciale, e sua sostituzione.

15. Conferma del Veterinario provinciale sig. Albenga Giuseppe.

16. Approvazione della nomina del tesoriere assistente al segretario presso il consiglio di amministrazione dell'Ospitale e dell'Ospizio degli esposti e delle partorienti in Udine.

17. Istanza del medico-chirurgo Albrizzi dott. Luigi che domanda la restituzione delle somme versate in conto trattenuta per la costituzione del fondo pensioni.

18. Ricorso del dott. Leonarduzzi Lorenzo medico-chirurgo del Comune di Forgaria per la riforma della Deliberazione Deputatizia 7 luglio 1873 n. 1750 circa il suo diritto alla pensione.

19. Sull'istanza del medico Piazza dott. Andrea diretta ad ottenere che sia riconosciuto il suo diritto alla pensione.

20. Sussidio al diurnista tecnico Brusegani Enrico.

21. Sussidio ai giovani Tarussio e Zanutta studenti presso la r. Scuola superiore di commercio in Venezia.

L'Associazione agraria Friulana è convocata in adunanza generale per il giorno di giovedì 19 marzo alle ore 11 a., nella sala del Palazzo Bartolini. Argomenti:

1. Relazione sull'operato nell'intervallo dall'ultima riunione;
2. Consuntivo a 31 dicembre 1873;
3. Preventivo pel 1874;
4. Rinnovazione parziale della Rappresentanza.

NB. Le riunioni generali della Società sono pubbliche.

Teatro Sociale.

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

Martedì 17. *Le prime armi di Richelieu*, di Bayard, nuovissima, con Farsa.

Mercoledì 18. (Beneficiata della Prima Attrice sig. Pia Marchi) *Il signor Alfonso*, di a Dumas, nuovissima, con Farsa.

Giovedì 19. *Il marito in campagna*, di Scribe e Bayard.

Venerdì 20. *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, di Gherardi del Testa, nuovissima, con Farsa.

Allo studio: *Alcibiade*, di Cavallotti — *Il Cantoniere*, di Ferrari — *La Fanciulla*, di Torelli.

FATTI VARII

Premi dei Comizi agrari. Il Comizio agratio di Firenze ha votato una somma annuale di 500 lire per dare un premio a quegli agricoltori che descriveranno meglio le colture locali, cioè tale parte del territorio, non solo descrivendo minutamente i particolari agricoli, ma sopratutto mostrando i difetti ed indicando i migliori metodi che possano servire al miglioramento del suolo e de' coltivatori. Raccomandiamo la decisione del Comizio di Firenze a tutti gli altri Comizi e alle Società agrarie.

Malattia bovina. In Comune di Terassa Padovana, distretto di Conselve, si sono avverati alcuni casi di *polmonea* (peripneumonea essudativa e contagiosa) nei bovini.

Constatata la emergenza, si ottenne che il proprietario degli animali provvedesse alla macellazione di otto capi di bestiame sospetto di avere incontrata la malattia, e furono anche adottate tutte quelle misure sanitarie che erano del caso per impedire nuove insorgenze dalle quali si spera scongiurato il pericolo, eliminato, come sopra si disse, quel primo focolare di infezione. *(Giornale di Padova)*

Archeologia Il municipio di Roma, dietro il parere della Commissione archeologica municipale, ha officiato il governo e la R. soprintendenza degli scavi perchè sieno fatti gli studi preliminari relativi all'isolamento della tomba quadrangolare di Cajo Bibulo.

Come è noto, questo insigne monumento, situato in via Marforio *(Martis Forum)* è uno dei rari edifici tramandatici dalla Roma repubblicana e trovasi addossato fra le pareti d'una lurida casa.

Una chiesa galleggiante. Scrivono da Nuova-York: « Un vascello curiosissimo è stato varato nel mese decorso in America nel porto de Brooklyn: è una chiesa galleggiante!! Nel centro è situato un pulpito coperto di velluto; la navata ha 5 metri di altezza e nella volta sono praticati tre grandi finestroni. Da sei a settecento persone vi troveranno posto comodamente. Durante le armonie religiose un organo confonderà le sue armonie con quelle dei flutti dell'Oceano. Questa nave è in viaggio per le coste della Francia, se pure — osiamo aggiungere — non viaggia invece solamente nella brillante immaginazione dei *reporters* americani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. Regio decreto 1° marzo 1874 che sopprime l'ispezione delle gabelle di Mestre, toglie i sotto-ispettori aggiunti all'ispezione di Bari e instituisce una nuova ispezione a Terni, provincia di Perugia.

2. Regio decreto 23 febbraio che approva le deliberazioni delle deputazioni provinciali, indicate in annesso elenco, che riguardano l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o sul bestiame.

3. Nomine dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e in quello del ministero di pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Alla Camera il progetto sul riordinamento dei giurati va come *sur des roulettes*. Assicurato l'appoggio della sinistra moderata, il ministero può far assegnamento sovra una maggioranza considerevole.

Una prova dell'accordo che regna tra le varie frazioni che appoggiano il ministero, la si è avuta, dice il corrispondente romano del *Corr. di Milano*, anche nella elezione dei membri della Commissione pel bilancio. Quasi tutti furono eletti a primo scrutinio, e la lista era stata approvata dal Minghetti, il quale espressamente volle che vi fosse compreso anche il Sella. Purchè questa concordia duri un pezzo!

— Leggiamo nella *Libertà*:

I giornali hanno parlato più volte di un probabile e prossimo viaggio di S. M. l'imperatore d'Austria in Italia.

Le informazioni che abbiamo potuto raccogliere a buona fonte, non solo non confermano, ma smentiscono questa notizia.

— Corre voce che il 23 la Camera andrà in corpo al Quirinale per dare a questa dimostrazione maggiore solennità. *(Italie)*

— La Giunta parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge intorno alle rafferme militari con premio, ai premi speciali di servizio ed alla Cassa militare, dopo aver inteso il ministro della guerra, ha approvato il progetto ed ha nominato relatore l'on. deputato Tenani.

— L'on. deputato Mancini è stato nominato relatore del progetto di legge per modificazioni al codice di procedura penale.

— La relazione sull'inchiesta industriale è già condotta al suo termine, e l'on. Luzzatti molto probabilmente la presenterà alla Camera nella prossima settimana. Il relatore, com'è noto, ordinò e diresse la inchiesta, e ciò cresce la importanza che si annette a questo documento, il quale recherà una grandissima luce sulle condizioni delle nostre industrie, sui loro bisogni e sul loro avvenire. *(Econ. d'Italia)*

— Non ostante il ribasso, due volte recato nella ragione dell'interesse dei boni del Tesoro, l'affluenza dei capitali nelle casse dello Stato non è diminuita, il che attesta che i capitali disponibili si circondano della maggiore circospezione, e che, per non rimanere oziosi del tutto, vengono investiti in Boni del Tesoro. *(Ec. d'Italia)*

— L'*Italie* crede di sapere che lunedì, 23 corrente, o al più tardi venerdì, 27, un concistoro sarà tenuto al Vaticano. Il Santo Padre nominerà un certo numero di vescovi e conferirà il titolo d'arcivescovi *in partibus* ai nuovi nunzi di Vienna, Lisbona e Bruxelles, e a quello che sarà nominato nunzio a Monaco. Si crede che nella stessa occasione il Papa nominerà altri 8 cardinali.

— Si stanno allestendo in Vaticano alcune grandi casse contenenti oggetti preziosi. In una poi sono stati messi di quelli che non possono servire se non a sovrani.

Sospettasi che o tutte, o almeno quest'ultima, sieno dirette a Don Carlos. *(Pop. Romano)*

— Jeri il figlio di Napoleone III ha compiuto il suo 18° anno di età che lo rende atto a salire sul trono. Secondo le corrispondenze del *Pays* pare che grande sia stato il numero dei francesi andati in quest'occasione a Chislehurst. Si notarono particolarmente i signori: Duca di Cambaceres, duca di Grammont, conte de La Valette, Eduardo André, Jolibois, Benedetti, di Heeckeren, Hyrvoix, Abbattucci, Echasseriaux, Enrico Chevrau.

— La *Gazzetta di Spener* del 13 scrive che la salute di Bismarck peggiora grandemente *(bedeutend verschlimmert)* e che i dolori sono aumentati, ma che non vi è di che inquietarsi *(Kein Anglass zu Besorgnissen)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 15. Il ministro Broglie, nel discorso pronunciato oggi ad Evreux, non parlò di politica; constatò la necessità di diffondere l'istruzione in un paese, ove esiste il suffragio universale. Risulta da una corrispondenza di Chishelhurst, pubblicata nel *Pays*, che la rottura del Principe Napoleone coll'imperatrice e col Principe imperiale è definitivamente compiuta, avendo il Principe ricusato di andare domani a Chiselhurst.

Baiona 14. Assicurasi che Serrano disponga di 34 mila uomini e 90 cannoni. I carlisti sarebbero 35 mila; ignorasi il numero dei cannoni. Dicesi che il generale Loma con 8000 uomini preparasi ad attaccare i carlisti ai fianchi.

Londra 15. Vi fu una dimostrazione a Hyde-Park per domandare un'amnistia a favore dei Feniani; 2000 Irandesi fecero una processione. V'intervennero 20 mila persone. Nessun disordine.

Rio Janeiro 12. Il Tribunale supremo condannò il Vescovo di Pernambuco a quattro anni di carcere.

Roma 16 *(Camera.)* Votasi pel compimento della Commissione generale del bilancio. Riprendesi la discussione sui giurati.

Allis svolge un suo ordine del giorno, in cui, ravvisando nel progetto un primo passo alla riforma della procedura penale, confida che il ministro provvederà a meglio assicurare l'eguaglianza delle parti in giudizio e il diritto della difesa. Accenna a vari emendamenti.

Ercole svolge pure un suo ordine del giorno, in cui constata l'importanza, l'efficacia e l'utilità dei giurì nelle libere istituzioni; tredici anni di esperienza in Italia se possono bastare per far sentire il bisogno di qualche riforma, non potrebbero far censurare l'istituzione stessa. *Palasciano* propone che il Ministero faccia studii per altre riforme dei giudizii penali e si passi agli articoli. *Romano* svolge la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno. La seduta continua.

Berlino 16. È priva di fondamento la notizia che un principe tedesco debba recarsi in Italia per congratularsi col Re Vittorio Emanuele in occasione del 25° anniversario del suo regno. Sperasi che il principe di Bismarck sarà presente alla discussione della legge militare.

Vienna 16. Nella Camera dei deputati il ministro della difesa del paese comunicò essere avvenuta la sanzione sovrana alla legge sul reclutamento. Prato e consorti proposero venga accordata una Dieta indipendente al Tirolo meridionale.

Venne accettata la proposta del governo relativa alla percezione delle imposte pel mese di aprile. Il progetto di legge per regolare i rapporti di diritto esterni della chiesa cattolica venne accettato in terza lettura senza discussione, su di che si passò alla seconda lettura del progetto di legge relativo alla regolazione dei contributi al fondo di religione.

Berlino 16. Viene smentita ufficialmente la notizia che Bismarck si occupi degli affari della Stato. Lo stato suo di salute gl'impedisce di farlo.

Mantova 16. Ieri il parroco eletto fece l'ingresso a S. Giovanni del Dosso. La via percorsa è gremita di folla plaudente. Accoglienza entusiastica, ordine perfetto.

Figueras 15. Tristany, battuto (?) presso Tarragona, fece rompere la ferrovia presso Calof. Saballs ha sorpreso e fatto prigioniero il generale Nouvillas e la colonna che andava a soccorrere Olot.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.0	759.0	760.2
Umidità relativa	48	40	61
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E.	E.	N.
Vento { velocità chil.	16	3	3
Termometro centigrado	5.6	8.0	4.8

Temperatura { massima 9.9 / minima — 1.6

Temperatura minima all'aperto — 2.3

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 16 marzo

Rendita	71.37. —	Banca Naz. it. (nom.)	2136.1/2
» (coup. stacc.)	69.15.—	Azioni ferr. merid.	451. —
Oro	23.01 1/2	Obblig. » »	220. —
Londra	28.82.1/2	Buoni » »	—.—
Parigi	114.75 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.—.—	Banca Toscana	1512. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	851.50
Azioni »	880.—.—	Banca italo-german.	258.—

VENEZIA, 16 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da —.— a 71.35 e per fine corr. da —.— a 71.40. Da 20 fr. d'oro da L. 23.— a 22.90. Fior. aust. d'argento a L. 2.71. Banconote austriache da L. 2.58 a L. 2.58.1/8 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 71.25	a L. 71.30
» » » 1 luglio	» 69.10	» 69.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.98	» 23.—
Banconote austriache	» 257.75	» 258.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 16 marzo

Zecchini imperiali	flor.	5.24. —	5.25. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94. —	8.95. —
Sovrane Inglesi	»	11.23	11.25
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	106.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 14	al 16 marzo
Metalliche 5 per cento	flor.	69.70	69.90
Prestito Nazionale	»	73.85	74.05
» del 1860	»	103.75	103.70
Azioni della Banca Nazionale	»	966.—	971.—
» del Cred. a flor. 160 austr.	»	231.—	228.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.90	112.—
Argento	»	106.25	106.40
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.93. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L. 27.40	ad L. 29.16
Granoturco	»	» 20.50	» 21.90
Segala nuova	»	» 12.10	» 18.25
Avena vecchia in Città » rasata		» 13.15	» 13.25
Spelta	»	» —.—	» 33.65
Orzo pilato	»	» [illegible]	» 33.65
» da pilare	»	» —.—	» 17.—
Sorgorosso	»	» [illegible]	» 9.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» [illegible]	» 12.30
Saraceno	»	» [illegible]	» —.—
Lenti nuove il chil. 100	»	» [illegible]	» 44.25
Fagiuoli comuni	»	» —.—	» 34.—
» alpigiani	»	» —.—	» 37.—
Fava	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
6 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N 581

Il Municipio di Lonigo

AVVISA

FIERA DI LONIGO.

In occasione della Fiera e Corse di Cavalli con premj che avranno luogo nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 marzo corrente, la onorevole Direzione della Società ferrovie Alta Italia, come da speciale avviso pubblicato dalla medesima, concesse che sieno distribuiti per questa Stazione viglietti di I.a II.a e III.a classe a prezzo di favore per andata e ritorno, oltrechè dalle Stazioni di Vicenza e Verona già abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 24 e nei successivi 25, 26, 27 e 28 con ritorno facoltativo in tutti i giorni e cogli stessi treni, non però al di là del primo treno del giorno 29.

Lonigo, 11 marzo 1874.

Il Sindaco
DOMENICO dott. DONATI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 133 I-5 3

MUNICIPIO DI FELETTO UMBERTO

Avviso

Approvato dal Consiglio Comunale il progetto di costruzione della strada che dalla piazza di Feletto mette pel borgo Zoratto alla vecchia postale fra Udine e Tricesimo, modificata giusta le prescrizioni portate dal Prefettizio Decreto 20 settembre 1872 n. 25076, si avverte che il progetto stesso trovasi esposto nell'Ufficio Municipale per giorni 15 dalla data del presente avviso, onde chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza e presentare entro detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno venir fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che detto progetto tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 15 giugno 1865, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Feletto Umberto, 14 marzo 1874.

Il Sindaco

P. R. Feruglio.

N. 139 1

Provincia di Udine — Distretto di Udine

Municipio di Martignacco

AVVISO D'ASTA

a schede segrete.

In esecuzione alla delibera consigliare 24 ottobre 1873 n. 43 approvata col visto Deputatizio 23 febbraio p. p. n. 734 nel giorno di lunedì 30 corrente mese alle ore 10 antim. si procederà in quest'ufficio Municipale ad apposito esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di un canale coperto a scolo delle acque pluviali — di una vasca per serbatojo delle stesse — e riatto della strada che percorre detto canale lungo la borgata detta della Fontana, o della Chiesa, in questa frazione di Ceresetto.

L'asta sarà tenuta a mezzo di offerte a schede segrete colle norme stabilite dal regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 sul dato regolatore di lire 1286.14, e verso le condizioni recate dai capitoli generali e parziali annessi al progetto 27 settembre ultimo del tecnico pratico Caratti Giuseppe, vistato dall'ingegnere Locatelli.

Avvertesi che nel suesposto dato regolatore di l. 1286.14 non trovasi compreso il costo della pietra di coperta del canale da costruirsi, essendo questa diggià acquistata dalla Giunta Municipale e depositata sul sito, restando all'appaltatore la sola posizione in opera.

Le schede dovranno essere estese in carta bollata da l. 1, e portare in cifre e tutte lettere il ribasso offerto.

Gli aspiranti all'atto della presentazione delle schede cauteranno le relative offerte con l. 130 importare del deposito richiesto per accedere all'asta, e presenteranno i voluti documenti di idoneità, e responsabilità.

Il predetto deposito verrà poi restituite a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarj.

Il limite del prezzo per cui potrà essere deliberato l'appalto sarà dal Sindaco o suo incaricato preventivamente stabilito in apposita scheda suggellata deposta sul tavolo degli incanti all'aprirsi dell'asta.

L'appalto sarà aggiudicato al miglior offerente, sempreché il ribasso offerto raggiunga il limite fissato in detta scheda.

Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza del capitolato d'appalto annesso al progetto, ed ostensibile presso la Segreteria del Comune nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per la presentazione di offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione che ne fosse seguita, avrà il suo espiro alle ore 10 antim. del giorno 13 aprile p. v., e qualora si avessero in tempo utile offerte ammessibili, si pubblicherà nuovo avviso per un definitivo esperimento d'incanto da tenersi nel giorno 27 detto mese.

Le spese tutte dell'asta compreso avvisi, tasse, e bolli sono a carico del deliberatario, che all'atto della definitiva aggiudicazione dell'appalto dovrà effettuare presso l'ufficio Municipale il deposito di l. 70 a garanzia delle spese medesime, ed a titolo di cauzione dell'appalto stesso l'importo del quinto del prezzo di delibera.

Questa cauzione potrà effettuarsi o in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici dello Stato, e la medesima resterà vincolata fino alla definitiva approvazione dell'atto di laudo dei lavori da eseguirsi.

Martignacco, 12 marzo 1874.

Il Sindaco

L. Miotti.

Udine 1874, — Tipografia G. B. Doretti e Soci.